

Prandini a Di Maio: "Più infrastrutture per la competitività delle imprese"

"Tagliare la burocrazia significa anche intervenire con una razionalizzazione dei sistemi fieristici in poli nazionali mentre all'estero serve una unica società di gestione della promozione sul modello francese della Sopexa per far crescere le esportazioni in una situazione in cui in alcuni settori come il vino il fatturato realizzato all'estero supera quello a livello nazionale". Lo ha detto il presidente della Coldiretti Ettore Prandini all'incontro sul un pacchetto di misure per la deburocratizzazione e per la Legge di Bilancio convocato dal Vicepremier Luigi Di Maio. Lo squilibrio fra controlli "giusti", che fanno dell'agricoltura italiana la più sicura del mondo, e pressione burocratica derivante dalla molteplicità di interventi tra loro non coordinati, finiscono per generare - precisa Prandini - un grave elemento di malessere nei confronti dell'azione pubblica, con l'impressione che gli stessi controlli vengano percepiti come diretti solo a "fare cassa". Per questo occorre lavorare in tutti settori per una semplificazione normativa "trasversale" secondo il modello già adottato nel settore vitivinicolo con il Testo Unico ed attuare pienamente - continua Prandini - un sistema unico dei controlli amministrativi per consentire una minor pressione sulle imprese che lavorano nel rispetto delle regole e controlli più efficienti su coloro che non le rispettano. In riferimento agli iter amministrativi e ai processi di autorizzazione è necessario - sostiene Prandini - che lo Stato si concentri prioritariamente sulle sole attività di controllo, valorizzando secondo i principi di sussidiarietà il ruolo di semplificazione dei Centri di Assistenza Agricola, in rapporto diretto con le imprese. Rispetto alla gestione delle risorse pubbliche (nazionali, regionali e comunitarie) - rileva Prandini - vanno decisamente aumentate le performances dello Stato e delle Regioni, facendo leva sul ruolo dei Centri di assistenza agricola per velocizzare i processi di erogazione ed evitare la perdita di risorse comunitarie, anche uniformando i sistemi informatici degli Organismi pagatori. Ma occorre lavorare - aggiunge Prandini - anche sul versante dell'alternanza scuola lavoro che va tarata sulle esigenze delle imprese, nonché sull'innovazione, portando la banda larga in tutte le aree rurali. Allo stesso modo per le infrastrutture è necessario un piano strategico per il trasporto merci sul modello tedesco, promuovendo alta velocità, come previsto oggi per la Tav, e interconnessione con ferrovie, porti e aeroporti. Sugli appalti pubblici occorre poi invertire la rotta e uscire dalla logica del minimo ribasso - spiega il presidente della Coldiretti - premiando prodotti di qualità, a partire dalle Dop, così come nella gestione pubblica del verde è necessario premiare le imprese professionali. Infine - aggiunge Prandini -, dobbiamo puntare sulla valorizzazione di modelli di filiere che partano dal prodotto agricolo italiano. L'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli alimenti è poi - ha concluso Prandini - il nostro reddito di cittadinanza perché offre ai consumatori la possibilità di fare scelte di acquisto consapevoli e consente alle imprese italiane di difendersi dalla concorrenza sleale dei prodotti importati dall'estero e spacciati come Made in Italy.